COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

30 Gennaio

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 30 GENNAIO 2021

Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM



RIFIUTI

Cava dei modicani, Cassì «Il peggio è passato Adesso voltiamo pagina»

Dopo la firma del Paur, il sindaco di Ragusa e presidente della Srr ha voluto chiarire quali sono le novità di una procedura che è risultata particolarmente complessa.

MICHELE BARBAGALLO pag. VI

MODICA

Il Tribunale inaugurato 17 anni fa e che dal 2013 rimane inutilizzato

CONCETTA BONINI pag. VIII

RAGUSA

«E' in crescita il consumo di coca» La provocazione dell'artista Rabit

ALESSIA CATAUDELLA pag. VI



VITTORIA

La Regione ha deciso si vota il 2 maggio e al ballottaggio il 16

L'annuncio a tarda sera. La mattinata era trascorsa tra esposti in Procura (Dipasquale e Aiello) e i distinguo degli altri candidati a sindaco del Comune sciolto per mafia.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VII

SCENARI

I FURBETTI I PIÙ FURBI E ANCHE NOI

MICHELE NANIA

Le interviste rubate e quelle negate, le rivelazioni a tema, gli agguati giornalistici, le parolacce: tutto fa brodo in quel certo *moderno* modo di fare informazione, specialmente in televisione e specialmente in un clima già bello teso, coi vaccini che scarseggiano e la pandemia che continua e andrà avanti chissà fino a quando. Alla fine della fiera, perché di fiera stiamo parlando, la vera notizia era e rimane quest'ultima. Il direttore generale dell'Asp Angelo Aliquò non è uno sprovveduto, in tempo di pace gestì la guerra del '18 regionale, ma anche una delle eccellenze sanitarie siciliane cioè il Bonino Pulejo di Messina, e quando tornò a Ragusa da grande capo, dopo aver retto anni addietro l'Asp da commissario, ha dovuto raccogliere i cocci lasciati dai suoi predecessori che facevano solo finta che le cose andassero bene. Aliquò e la sua squadra hanno gestito la pandemia in provincia prima e meglio che in tantissime altre realtà sia in Sicilia che altrove. Edè proprio l'Asp di Ragusa che con i suoi numeri abbassa la media regionale dei contagi, delle vittime e dei ricoveri si dà da guidare l'intera isola, almeno così pare, dal rosso all'arancione. Eppure in tv presentano Aliquò come una specie di buzzurro che cade dal pero e sbrocca come un vantaso. La tv ha i suoi tempi, lo sanno tutti, e in onda va solo quello che più colpisce e fa sensazione. E a quel punto non si salva più nessuno. Su questo caso, che noi per primi abbiamo raccontato senza indiscrezioni ma con notizie sempre verificate, è finito in mezzo anche uno dei nostri, una collaboratrice cui sin da subito consigliammo di esporre direttamente la sua versione, dopo che in un colloquio in privato chiarì l'accaduto. Lo fa oggi, lo leggerete se vorrete all'interno del giornale: ogni giudizio è affidato al lettore. Sappiate che qui, dove la porta è sempre aperta perché la verità assoluta non esiste ma quella oggettiva, anche la più complicata, si ricostruisce e si consegna ai lettori solo attraverso un racconto a più voci, ci fidiamo dei collaboratori: sono i nostri occhi e le nostre orecchie sul territorio, e tengono ancora in piedi questa baracca da 76 anni. Inaffidabili e inventori di notizie, che pure ci sono stati e purtroppo ci saranno, stanno ancora correndo lontano da qui.



Il caso. Un autentico ciclone sollevato dalla trasmissione con le interviste, i fuori onda e le rivelazioni sul centinaio di persone che hanno saltato la fila per accedere al vaccino Con Scicli ancora una volta alla ribalta nazionale insieme con Comiso e Scicli e un'inchiesta che procede

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

LA SITUAZIONE

Niente richiamo rispediti a casa in 62 del vaccino «anticipato»



RICCOTTI LA ROCCA pag. II

LA GIORNALISTA



Valentina Maci «Non ho fatto nulla contrario alla legge non sono furbetta»

MICHELE NANIA pag. III

SINDACATO

«Budget ai Comuni per modificare tutti i contratti ai part time»



MICHELE FARINACCIO pag. IV

RISTORAZIONE



«Consentire le aperture sino alle ventidue con qualsiasi colore»

LAURA CURELLA pag. V

La Sicilia

Comiso, il vescovo martire S. Biagio e il rito della benedizione della gola

- Al via da domani gli eventi religiosi in onore del patrono
- Significativi gli appuntamenti del 3 febbraio con otto mese celebrate a partire dal mattino

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Al via domani il solenne triduo in onore del Patrono San Biagio. Il rettore della chiesa di San Biagio, il sacerdote Innocenzo Mascali, ha diffuso il programma delle iniziative religiose. In particolare, domani le sante messe sono in programma alle 9, alle 11 e alle 18,30.

Si continuerà lunedì e martedì prossimi con una celebrazione eucaristica al mattino alle 9 e un'altra vespertina alle 18. In tutte sarà cantata la "Coroncina di San Biagio". La recita dei vespri e del Rosario anticiperanno la celebrazione eucaristica vespertina. Infine, mercoledì prossimo, solennità liturgica di San Biagio, saranno celebrate ben otto messe, quattro mattutine, la prima alle 7,30, l'ultima a mezzogiorno, altre quattro messe vespertine iniziando alle 15.30 per finire alle 20. Al termine di ogni celebrazione seguirà la benedizione della gola, un rito emblematico della devozione al santo vescovo di Sebaste protettore del cavo orale. Prima di subire il martirio, la tradizione vuole che abbia salvato un fanciullo che stava per soffocare dopo aver inghiottito una spina di pesce. Inoltre, è protettore anche dei cardatori di lana in memoria del modo in cui patì il martirio. Infatti, prima d'essere decapitato ebbe lacerate le carni con dei pettini di ferro simili a quelli per cardare la lana.

A Comiso, San Biagio è celebrato tre volte. L'11 gennaio in occasione della ricordanza del terremoto del 1693, appunto il 3 febbraio, giorno in cui sarebbe stato coronato col martirio con le sole manifestazioni liturgiche, infine la seconda domenica di luglio con la grande processione dei fedeli per tutta la città arricchite da eventi e usi folcloristici tramandati dalle tradizioni popolari. Le messe che mercoledì prossimo che inizieranno alle 10,30 e alle 18,30 saranno trasmesse in diretta Facebook nella pagina "Festa San Biagio - Patrono di Comiso". La chiesa, nella giornata di domenica, sarà aperta dalle 7 alle 21,30. Don Innocenzo Mascali ha anticipato che il programma della festa, come di consueto in questo caso, a carattere religioso terrà conto delle prescrizioni anticovid sicché l'ingresso dei fedeli in chiesa sarà contingentato e, più precisamente limitato a centotrenta persone per ogni celebrazione eucaristica. Inoltre, sarà possibile accedere all'interno della chiesa solo da via San Biagio. Per l'occasione, l'impresa ecologica Busso Sebastiano, che gestisce il servizio di igiene ambientale in città, effettuerà un'azione di pulizia straordinaria tutt'attorno all'edificio di culto.

COMISO

Trasporto scolastico, tesserini gratis

Da lunedì 1 febbraio riprenderà la didattica in presenza al 50% nelle scuole superiori. Gli studenti pendolari di Comiso e Pedalino potranno ritirare, nel corso della prossima settimana gli abbonamenti per il servizio di trasporto scolastico, utilizzabili unicamente nei giorni di fruizione del servizio.

RIUNIONE IN PREFETTURA

La scuola "si coordina" con i trasporti in vista del rientro

In vista della ripresa dell'attività didattica in presenza degli studenti degli istituti di secondo grado (per la zona arancione è prevista la didattica in presenza al 50%) si è tenuta nella mattinata di ieri una riunione del tavolo di coordinamento della prefettura di Ragusa, appositamente istituito nell'ambito della conferenza provinciale permanente, per attualizzare il piano operativo predisposto lo scorso 22 dicembre e di fare un punto di situazione in ordine alla programmazione delle corse e degli orari dei mezzi di trasporto degli studenti interessati.

Alla riunione, che è stata presieduta dal prefetto di Ragusa, Filippina Cocuzza, hanno partecipato i referenti delegati dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e dagli assessorati regionali dell'Istruzione e delle Infrastrutture, il dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale, Viviana Assenza, i sindaci dei comuni iblei sedi di istituti superiori e le società di trasporto urbano ed extraurbano locale, nonché il rappresentante della consulta giovanile degli studenti. Nel corso della riunione, che si è svolta in un clima costruttivo e di grande e reciproca collaborazione, tutti i partecipanti hanno assicurato la massima disponibilità a contribuire, con senso di responsabilità, all'attuazione delle misure di rispettiva competenza al fine di permettere la prevista ripresa dell'attività didattica in presenza degli studenti delle scuole superiori. Fino a questo momento gli studenti delle scuole superiori sono stati quelli sicuramente più penalizzati di tutti, avendo avuto l'opportunità di frequentare in presenza pochissime settimane dallo scorso mese di marzo. Adesso, curva dei contagi permettendo, si spera che anche loro possano tornare a scuola (seppure al 50%) senza ulteriori intoppi.

M. F.

La Sicilia

PALLAVOLO

L'Ardens si affida alla verve delle schiacciatrici

Oggi è prevista una trasferta tutta in salita sul rettangolo di gioco del Terrasini

COMISO. Ardens Comiso in cerca di un difficile riscatto questo pomeriggio al "Geodetico" di Terrasini. La seconda giornata del campionato di volley femminile di B2 riserva un severo banco di prova al sestetto ibleo reduce dalla sconfitta casalinga (1-3) subita domenica scorsa per mano dell'Albaverde Caltanissetta. Il team palermitano, viceversa, appare galvanizzato dal successo ottenuto nel match d'esordio in trasferta nel derby col Caffetrinca Palermo. "Alla prima di campionato, soprattutto in casa, avremmo preferito vincere ha commentato il presidente dell'Ardens Gianni Sudano -. La gara è servita come un ritorno alla normalità o quasi. Importante è stato il ritorno dello sport nella nostra città, un segnale forte per le nostre atlete, i nostri tecnici e i nostri tifosi. Sarà comunque una stagione anomala e difficile". Coach Marchisciana, consapevole della caratura dell'avversario, spera di recuperare almeno qualcuna delle tante indisponibili di domenica scorsa, per il resto si affida alla buona vena delle schiacciatrici Doriana Loiacono, Paola Carnazzo e Selene Gambini tutte in doppia cifra contro le nissene e a una maggiore reattività di tutta la squadra in ricezione e difesa.

ANTONELLO LAURETTA



Il martello Doriana Loiacono è stata, nel primo match della stagione con il Caltanissetta, una spina nel fianco per le ospiti che sono comunque riuscite ad aggiudicarsi contesa.

Tutti i parametri sono in calo nel Ragusano Due giorni senza morti, i dati nei Comuni

La situazione Covid in provincia di Ragusa continua a fornire dati incoraggianti con un costante calo dei positivi.

Il nuovo bollettino Covid, relativo alle giornate di giovedì e venerdì (mattina) si è aperto con la buona notizia che nel Ragusano non è stato registrato nessun decesso di persone positive al Covid 19. Rimane quindi di 192 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia.

Scendono ancora, come detto, il numero dei contagi e quello dei positivi, nella provincia iblea, sono adesso, in totale, 500 (ieri erano 552) e, di questi, 465, cioè 46 in meno rispetto al giorno precedente, si trovano in isolamento domiciliare, 12 alla Rsa di Ragusa e 23 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II di Ragusa e Guzzardi di Vittoria.

Ecco la situazione dei contagi per Comune confrontata con i dati del giorno precedente: Acate 17 (-2), Chiaramonte 14 (-1), Comiso 28 (-7), Giarratana 5 (-1), Ispica 9 (-), Modica 93 (-1), Monterosso Almo 4 (-), Pozzallo 25 (-), Ragusa 110 (-13), Santa Croce Camerina 9 (-1), Scicli 19 (-3), Vittoria 120 (-12). A questi, vanno aggiunti poi 12 positivi che non sono residenti in provincia. Scende di due unità il numero dei pazienti Covid che passano da 25 a 23 così distribuiti: 19 al Giovanni Paolo II (15 in Malattie Infettive e 4 in Terapia Intensiva) e 4 al Guzzardi (1 in Ostetricia e 3 in Area Covid). Per concludere, sono 6851 (79 in più di ieri) le persone ragusane guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia, mentre, per quanto riguarda i tamponi, da quando è iniziata l'emergenza sanitaria, ne sono stati effettuati 258.757 (1544 in più rispetto al giorno precedenti): 88.867 sono i molecolari, 22.173 i sierologici e 147.717 i test rapidi. A proposito di tamponi rapidi, ieri l'Asp di Ragusa ha diffuso i dati degli screening effettuati il 28 gennaio nei drive-in allestiti nei vari Comuni della provincia. Per quanto concerne la popolazione scolastica (che lo ricordiamo ha una corsia differente all'interno dei drive-point), giovedì sono stati realizzati 288 test nelle 5 postazioni attive. Nel corso della giornata è stato riscontrato un solo positivo a Comiso su 59 tamponi, mentre nessun positivo è stato riscontrato a Vittoria e a Modica nonostante siano stati realizzati rispettivamente 100 e 122 test.

Singolare il dato di Ragusa dove, nonostante il drive-in fosse operativo, non è andato nessuno (tra studenti, docenti, e operatori scolastici) per il test. Sono stati in 7, invece, quelli che si sono presentati a Pozzallo. Per quanto concerne la popolazione non scolastica, invece, nei 5 drive-point sono stati eseguiti 989 test con 12 positivi riscontrati: 6 Vittoria, 5 a Comiso e 1 a Modica. Nessun positivo tra gli 840 test realizzati nei presidi ospedalieri e territoriali della provincia. Sarà sicuramente maggiore, come ormai da tradizione, l'affluenza nei drive-in nel weekend.

C. R. L. R.

La Sicilia

LA GIORNALISTA

«Non ho fatto nulla di contrario alla legge Non sono una furbetta»

MICHELE NANIA

(Questo è il colloquio con Valentina Maci, la "giornalista di Comiso", "portavoce 5 Stelle", "moglie di un medico", di cui nelle scorse settimane si è molto parlato dietro le quinte, fino a quando Piazza Pulita l'ha tirata in ballo con nome, cognome, fotografia e il sospetto di un sostegno del marito medico per accedere al vaccino. Il suo legale, avv. Garofalo, precisa in una nota spedita alle redazioni che non risulta indagata per alcunché).

Il tuo nome gira da un po', perché solo oggi ti sei decisa a parlare?
«Avrei dovuto parlare del mio privato, cosa che ho fatto solo con pochissimi intimi. Non l'avevo mai fatto pubblicamente, e questa cosa mi turba».

Perché ti sei vaccinata?
«So che altri, con patologie, si erano vaccinati. E quindi ho chiesto, ripeto chiesto, se fosse possibile anche per me, in base alle mie pluripatologie croniche».

Come ti sei qualificata alla prenotazione del vaccino?
«Ho chiesto di farlo in base alle patologie. Non mi sono qualificata come giornalista, semmai come insegnante con, appunto, diverse patologie che rendono la mia vita piuttosto complicata».

C'entra qualcosa tuo marito?
«Mio marito non c'entra nulla. Ho chiesto al medico se fosse possibile e lui m'ha detto sì».

Al medico, non al centro vaccinazione?
«Immagino fosse un medico, può darsi fosse un infermiere. Non so, non lo conosco»

Non ti senti d'aver sottratto il vaccino a chi era prima nella lista?
«Di quale lista parliamo? Io ho chiesto il vaccino perché sono una persona fragile, così è definita una persona con pluripatologie, e così è andata. Se poi qualcuno si sente o si è sentito offeso chiedo scusa».

Te l'hanno chiesto o sono scuse spontanee?
«Me l'hanno chiesto. Non ritengo d'aver fatto alcunché di illegale, ma non voglio ferire la sensibilità di nessuno».

Cosa ti ha ferito dei tanti attacchi di questi giorni?
«Mi ha molto ferito la macchina che gira dietro tutto questo, e che conosco molto bene. Mi ferisce quello che la gente può pensare ora di me, io che ho sempre lavorato con impegno, serietà e passione. Mi ferisce anche solo pensare che tante persone, le stesse che questo mio lavoro l'hanno sempre apprezzato, si sentano ora tradite».

CICLONE. Valentina Maci: «Mio marito non c'entra nulla, ho chiesto al centro vaccinazioni di Comiso se in base alle mie condizioni fosse stato possibile, hanno detto sì»

E solidarietà, niente?
«Invece sì, ne ho ricevuta tanta. E ringrazio tutti perché mi sono stati vicini in un momento difficile, forse il peggiore della mia vita».

Ma l'on. Lorefice ti ha mollata...
«Abbiamo deciso di comune accordo di sospendere la collaborazione. Credo sia meglio così, non voglio che altri ci vadano di mezzo per colpa mia».

E col richiamo come la mettiamo?
«Non è ancora il mio turno. Vedremo».

Mamma, moglie, insegnante, addetto stampa del presidente della commissione Affari Sociali della Camera, collaboratrice del nostro giornale... come fa una persona che sta male a fare tutto questo?
«Facendo una cosa per volta, con tantissimo impegno e altrettanta passione. Ci riesco vincendo ogni giorno una perenne lotta con me stessa, e dando la precedenza alle cose più importanti. Il mio impegno di mamma prima di ogni altra».
Abbiamo sentito anche l'on. Marialucia Lorefice. Che, come avete appena letto, ha preso un po' le distanze da Valentina. Anche se la sua versione è un po' diversa.

Onorevole, ha subìto pressioni?
«Nessuna pressione, nessuna ingerenza. Ho sentito Valentina, ci siamo trovate d'accordo sulla pausa necessaria nell'interesse di entrambe».

Ma la strumentalizzazione politica però c'è...
«Sì, c'è. Conosco Valentina e nel tempo si è instaurato un rapporto di reciproca stima e affetto, ma siamo entrambe d'accordo nel separare in questo momento il rapporto professionale da quello personale». ●

La Sicilia

Stop alla seconda dose per i furbetti dei vaccini rispediti a casa in 62

Modica. Si tratta di persone che avevano ricevuto il siero il 6 gennaio senza averne diritto. Polemiche dopo la trasmissione tv "Piazzapulita"

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Sessantadue persone si sono presentate al Centro Vaccinale di Modica per il richiamo del vaccino anti-Covid, ma i responsabili gli hanno detto di tornarsene a casa.

È accaduto nella giornata di giovedì e le 62 persone facevano parte della lista dei famosi "furbetti" che hanno fatto la prima dose il 6 gennaio senza averne il diritto. Pare che molti non l'abbiano presa affatto bene e non sono mancati gli scontri verbali, alcuni hanno girato i tacchi e se ne sono andanti, ma promettendo di rifarsi vivi attraverso i loro legali.

«Con queste persone – ha spiegato il direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò – ci siamo comportati come chiestoci dall'assessorato regionale alla Salute che ci ha detto di non fare i richiami a chi ha impropriamente fatto la prima dose».

Ventidue persone, sempre tra quelle che avevano fatto il vaccino il giorno dell'Epifania a Scicli, non si sono invece presentate affatto. Ma quella di giovedì, per il caso vaccinopoli, è stata una giornata ricca di avvenimenti perché, nella mattinata, i Nas sono ritornati a piazza Igea (sede dell'Azienda sanitaria provinciale) per richiedere altra documentazione relativamente al caso scoppiato a Scicli, ma poi esteso anche in altri Centri Vaccinali della provincia. «Con i Nas – ha affermato ancora Aliquò – stiamo collaborando quotidianamente, quindi è normale che siano venuti nella nostra Azienda». Quello che più fa parlare, in queste ore, è il servizio andato in onda su La7, all'interno della trasmissione "Piazzapulita" con le dichiarazioni delle persone coinvolte in questo scandalo e la reazione sorpresa del direttore generale dell'Asp, Aliquò, che ancora non sapeva ciò che poi ha scoperto. La novità che fondamentalmente è emersa dal servizio de La 7 è che tra i vaccinati c'è anche Giuseppe Iuvara, medico in pensione condannato a 4 anni e licenziato dall'Asp. Tra gli altri rincorsi dal giornalista di La 7 anche una dirigente amministrava che ha fatto vaccinare il marito avvocato, un ex sindaco di Scicli che di professione fa l'ingegnere (ma non è l'unico, sappiamo anche che il 6 gennaio a Scicli si è vaccinato un altro ex sindaco in carica negli anni '80, che di professione faceva il preside) e una giornalista di Comiso. Le reazioni a questo servizio sono per lo più di indignazione e sui social sono tanti i commenti in questo senso. A commentare a caldo il caso Scicli, o, se vogliamo, la vaccinopoli ragusana, anche il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri presente in studio. A margine della trasmissione (che pare sia stata confezionata per la settimana precedente e, ad esempio, non è stato precisato che l'Asp ha comunque provveduto alla sospensione di due dirigenti) si è anche parlato dell'opportunità di fare il richiamo a chi ha fatto la prima dose non avendone il diritto, con Sileri che ha dichiarato: «una volta che sono stati inseriti nel database purtroppo il richiamo debbono farlo». Segno di un cortocircuito nella comunicazione tra il governo nazionale e quello regionale che, sempre giovedì, ha inviato una circolare a tutte le Asp raccomandando di non fare i richiami a chi ha fatto la prima dose senza averne il diritto. Poi c'è anche l'indignazione inversa di chi ritiene cioè che con queste trasmissioni sulla cosiddetta vaccinopoli si stia solo gettando fango sulla provincia di Ragusa e su Scicli. Un dato però ormai da giorni è chiaro: non si parla più della dose avanzata e che, per evitare che venisse buttata, è stata fatta al primo che passava, ma di parenti di dirigenti e amici che hanno approfittato delle loro conoscenze per bypassare la fila (e alcuni sono anche entrati dalle porte segrete per non farsi vedere). Come è anche vero che non tutti sono stati "furbetti", ma hanno fatto il vaccino pensando che magari gli toccasse e, in quel caso, spettava a qualcun altro dire che non era così. Ma quello a cui stiamo assistendo potrebbe essere solo l'antipasto perché il caso vaccinopoli non riguarda solo Scicli e non è accaduto solo il 6 gennaio. «Intanto l'ufficio legale – spiega Salvo Torrisi, direttore amministrativo dell'Asp – sta valutando eventuali azioni per tutelare l'immagine dell'Azienda e poi stiamo continuando a fare le nostre verifiche per capire se ci sono altre persone coinvolte». Sul caso vaccini, poi, si sta giocando anche una partita politica che vede coinvolti il Pd di Scicli e il sindaco Enzo Giannone: «Sulla questione della doppia morale, tanto cara al nostro sindaco - scrive il Pd - la segreteria dem invita Giannone - che ha difeso a spada tratta il dott. Caruso per ragioni di bottega, salvo poi abbandonare l'amico/consigliere a fronte del ciclone mediatico - a voler piuttosto fare ammenda di quella difesa, che ha avallato un comportamento errato, e a scusarsi con la comunità che pazientemente attende il proprio turno per vaccinarsi».

«Le responsabilità su quanto accaduto - ha replicato il sindaco - sono di ordine generale, fanno capo a un'organizzazione complessiva della campagna di vaccinazione, che presenta falle va ben oltre Scicli e non può essere scaricata in questa fase su alcun soggetto in particolare. Alla luce delle notizie apparse via via, anche sui nominativi dei vaccinati non aventi diritto, il segretario del Pd di Scicli farebbe bene a guardare altrove, anche dentro casa sua».

L'ASP. «L'ufficio legale dell'azienda sta valutando eventuali azioni per tutelare la nostra immagine. Stiamo facendo altre verifiche per capire se ci sono altri coinvolti»

La Sicilia

«Cava dei modicani, adesso si volta pagina»

Rifiuti. Dopo la firma del Paur, Il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, chiarisce: «Non voglio giustificare nessuno ma l'atto autorizzatorio era molto complesso per il passaggio del sito alla novità della gestione ordinaria»

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA. Come aveva annunciato il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, giovedì sera l'assessore regionale Territorio e Ambiente, Salvatore Cordaro, ha firmato il Provvedimento autorizzatorio unico regionale (Paur) con cui si esprime "determinazione conclusiva e favorevole" per il progetto di riallocazione definitiva dell'impianto di trattamento meccanico biologico nel sito di Cava dei modicani, unificato con il progetto esecutivo di modifica del piano di coltivazione e relativo incremento della capacità di abbancamento della discarica per rifiuti solidi urbani sempre nello stesso sito.

Soddisfatto il sindaco di Ragusa che spiega, anche nella sua veste di presidente della Srr, i prossimi passaggi che dovrebbero permettere la piena operatività della discarica già da lunedì, massimo martedì della prossima settimana. "L'atto autorizzatorio era particolarmente complesso anche perché siamo dinnanzi ad una novità assoluta per quanto riguarda il passaggio in una gestione ordinaria della discarica. Non voglio di certo giustificare qualcuno, io per prima ho parlato di responsabilità della politica, ma certamente c'erano oggettivamente da sviluppare dei passaggi tecnici molto importanti e complessi e questo ha purtroppo causato i ritardi che tutti sappiamo. Quello dei rifiuti è un mondo pieno di insidie, di rischi per chi firma il documento autorizzativo e lo dimostrano tutti i giorni anche i problemi giudiziari, i dovuti controlli, i possibili rischi ambientali. E' davvero una materia dunque diversa e complessa. Ma adesso si volta pagina".

E Cassì parla delle prossime tappe: "La riapertura della discarica coincide con una nuova gestione e dunque stimiamo che da lunedì sarà operativa nuovamente. E' chiaro che per entrare a regime e per azzerare le criticità di questi ultimi dieci giorni di fermo, sarà necessario pazientare ancora un po'. Qualche disagio ci sarà ancora, ma adesso si va verso una nuova fase".

Ma è vero che c'erano stati problemi burocratici sulla discarica stessa, addirittura sulla proprietà del sedime? "In verità ci sono stati dei problemi poi superati, ma non riguardavano la proprietà del sedime che è del Comune di Ragusa, concesso in comodato d'uso gratuito all'Ato Ambiente e adesso si sta passando tutto alla Srr. Era nato invece un problema, non esplicitato finora nelle ben 4 conferenze di servizio, circa la piena titolarità delle attrezzature riguardanti l'impianto di trattamento meccanizzato biologico che sono di proprietà dell'impresa che ha concluso la gestione, la Impreser. Ma questo ha comportato al massimo un giorno di ritardo in quanto, dopo la richiesta della Regione, abbiamo stipulato il contratto di noleggio delle attrezzature che potranno essere poi usate dalla nuova impresa aggiudicataria, la Ecosystem a cui passeranno anche i lavoratori. Non è stato certo questo il motivo del ritardo ma in generale il problema era dovuto all'atto molto complesso". E sull'autorizzazione giunta da Palermo l'on. Orazio Ragusa ringrazia la Giunta Musumeci e parla di un importante passo in avanti. "Il Paur – commenta l'on. Ragusa – è arrivato dopo che la stessa autorità aveva espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale, il Via, con data 16 novembre scorso, per il progetto di riallocazione definitiva dell'impianto di Tmb proposto dalla Srr Ato 7 Ragusa e dopo il parere favorevole di Arpa Sicilia del 18 gennaio scorso".

Giornale di Sicilia

Altri ostacoli nel cammino, in arrivo manovre dolorose

C'è un nuovo buco di bilancio, l'ira del presidente Musumeci

La giunta domani va in ritiro a Pergusa, l'obiettivo è quello di mettere a punto la Finanziaria da portare all'esame dell'Ars

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il presidente Musumeci porterà la giunta in ritiro, domani a Pergusa, nel tentativo di mettere a punto la Finanziaria da portare all'Ars nei prossimi giorni. Ma nel frattempo sul cammino che porterà all'approvazione del bilancio spuntano ostacoli che rischiano di allungare i tempi o costringere a manovre dolorose. Bisogna correggere un errore sul rendiconto del 2019 che vale 319 milioni e 492 mila euro.

Si sta per aprire una settimana decisiva per l'economia della Regione. In tutta fretta Musumeci ha convocato la giunta nei giorni scorsi per ritirare il rendiconto del 2019 che era stato già inviato all'Ars per l'approvazione, indispensabile per passare all'esame della Finanziaria. Una marcia indietro mai verificatasi prima, nota il Pd con Antonello Cracolici, che seppure su un atto che normalmente è quasi una formalità cela una bocciatura da parte della Corte dei Conti.

I magistrati contabili hanno esaminato il rendiconto del 2019 (operazione che sconta ritardi dovuti al Covid) in vista del giudizio di parifica. Ma invece di dare un via libera è stata spedita a Palazzo d'Orleans una relazione di una novantina di pagine che evidenzia alcune poste di bilancio ritenute non corrette: ci sarebbero quindi entrate da cancellare perché non reali.

L'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha spiegato alla giunat che si tratta di impegni di spesa relativi per lo più agli anni 2016 e 2017 che non si sono poi tradotti in reali pagamenti. L'avanzo però non è stato cancellato malgrado non ci sia. Una manovra che - filtra da Palazzo d'Orleans - avrebbe agevolato la certificazione di alcuni target di investimento legati ai fondi europei dell'assessorato alla Formazione e di quello alle Infrastrutture.

Tuttavia Armao ha anche spiegato alla giunta che questa correzione non comporta un relativo taglio alle spese perché i residui attivi vanno semplicemente cancellati, a differenza dei residui passivi che negli ultimi anni hanno costretto a manovre di ripianamento miliardarie.

Dunque la giunta va avanti. Domani Armao illustrerà agli assessori una bozza di Finanziaria che - come prevede un recente accordo con lo Stato - deve prevedere «almeno» 40 milioni di tagli. Anche se i grillini, con Luigi Sunseri, si chiedono «se a questo punto la Regione sarà in grado di rispettare gli accordi con lo Stato». La sforbiciata abbozzata, secondo indiscrezioni, riguarderà soprattutto amministrazioni che si sono mostrate più lente nella spesa dei budget del 2020.

Ma nel Pd sentono puzza di bruciato e dubitano che tutto fili liscio. Antonello Cracolici teme che «alla fine l'operazione di cancellazione comporterà comunque la necessità di tagliare somme per via del meccanismo dell'avanzo che si ripercuote sui bilanci successivi. La Corte dei Conti ha parlato di entrate non vere e irregolari. Dunque la giunta deve dimostrarci che ciò non avrà effetti sui bilanci successivi e dunque anche su quello che andremo a votare fra meno di un mese». E anche il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo, invoca chiarezza: «Invece del solito scaricabarile, Musumeci si assuma la responsabilità delle cause della revoca del rendiconto che può pregiudicare il rispetto delle scadenze pattuite con lo Stato, con gravi conseguenze per la Sicilia».

Il riferimento di Lupo è a una dura lettera con cui il presidente della Regione ha contestato ai vertici dell'assessorato all'Economia l'errore sul rendiconto: «Appare indispensabile accertare le responsabilità in capo ai dirigenti generali che hanno contribuito a determinare la necessità del ritiro del rendiconto. Le irregolarità segnalate dalla Corte dei Conti derivano dal mancato rispetto di principi contabili e non possono quindi essere attribuite a meri errori materiali, comunque non giustificabili alla luce delle conseguenze prodotte». Musumeci chiede quindi una relazione «al fine di procedere alla formale contestazione degli addebiti».

Una lettera che ha suscitato l'indignata reazione di Cracolici: «La verità è che a essere inadeguato al ruolo è Armao e non i dirigenti». Secca la replica dell'assessore: «Cracolici dice menzogne, pensi a ciò che ha fatto il governo di cui faceva parte». In questo clima la Finanziaria inizierà il suo percorso fra qualche giorno. Sempre che la Corte dei Conti, ricevute le correzioni al rendiconto, dia il suo via libera previsto per fine febbraio. Per i grillini «serviranno almeno 2 mesi e nel frattempo tutto si bloccherà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

L'Isola respira: arancione «Ma non è un libera tutti»

Sicilia promossa. Rt a 0.98, classificazione di rischio da «alta» a «bassa»
Dati assoluti quasi da zona gialla, ma il "doppio salto" non è consentito

MARIO BARRESI

CATANIA. Considerando i singoli dati assoluti, in verità, l'Isola sarebbe addirittura da zona gialla. Con l'indice di trasmissibilità Rt sotto quota 1 e tutti i principali indicatori di contagio, nelle pagelle della cabina di regia nazionale la Sicilia scende in un colpo solo da una classificazione complessiva del rischio «alta con molteplici allerte di resilienza» a «bassa».

Ma si entra, come ampiamente anticipato, in zona arancione. Perché il "doppio salto" non è permesso dalle norme del governo nazionale. E perché, in fondo, è giusto così. Ne è consapevole anche Nello Musumeci, che oggi firmerà un ordinanza per recepire la nuova "colorazione" decisa dal ministro della Salute. «Abbiamo avuto ragione nell'adottare misure più forti e siamo tornati in zona arancione dopo appena due settimane», ci dice il governatore a tarda sera, con una dose di malcelata soddisfazione. E guardando al prossimo obiettivo: «Adesso ci aspettiamo comportamenti prudenti da parte di tutti, per poter arrivare prima possibile in zona gialla. Lavoriamo su vaccini e strutture ospedaliere, recuperiamo una vita ordinata e rispettosa degli altri». Ma c'è un ma «La battaglia contro il virus - sillaba Musumeci - non è vinta e, quindi, non possiamo dare messaggi del tipo "liberi tutti". Ma siamo ottimisti, grazie anche al lavoro degli operatori della sanità siciliana».

La notizia dell'uscita dalla zona rossa arriva a Palermo intorno alle 18, quand'è in corso una seduta-fiume della giunta regionale. «Ce l'abbiamo fatta, è ufficiale», esulta l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, comunicando la buona notizia al governatore e agli altri colleghi. Sullo smartphone di Razza anche la versione definitiva del monitoraggio di Istituto superiore di Sanità e ministero della Salute. Un dossier di 27 pagine, con la conferma di alcune tendenze già ufficiosamente stimate dall'Osservatorio epidemilogico regionali sui dati grezzi della scorsa settimana. Il report che fa uscire la Sicilia dall'incubo della zona rossa, infatti, è fondato sui dati compresi fra il 18 e il 24 gennaio. E le "pagelle" sono quasi tutte con voti rassicuranti. A partire dal famigerato Rt, che nella sua media puntuale scende da 1.27 (ovvero sopra la soglia di 1.25 in cui si entra in zona rossa) a 0,98, con una forbice di intervalli compresa fra 0.95 e 1.02. Una cifra inferiore alla media nazionale, che si aggira attorno a 0.84, ma che fornisce una chiara tendenza di miglioramento anche se si considera la media delle ultime due settimane: il dato tendenziale scende da 1.27 a 1.04.



MUSUMECI SODDISFATTO

«Abbiamo avuto ragione ad adottare misure più forti. Ma la battaglia non è ancora vinta

L'indice Rt è la sommatoria di tanti parametri in miglioramento. Il più evidente è il calo dei nuovi casi: nella settimana analizzata sono 7.766, con un -28,8% rispetto al periodo 11-17 gennaio; sembra quasi un brutto ricordo il +66% registrato nel report del 15 gennaio, con ben 11.217 contagi in più. Quello dei positivi in assoluto è forse il dato più emblematico, ma non il più significativi. Nella valutazione del rischio in Sicilia pesano forse di più altri elementi. A partire dal tasso netto (e cioè scremato dai test ripetuti alle stesse persone) dei positivi sui tamponi effettuati: dal 30% si scende al 23%, facendo venire meno una delle due "allerte di resilienza" segnalate nelle ultime due settimane. Una percentuale che comunque resta alta, al secondo posto dopo la Provincia autonoma di Bolzano. Pesa anche la significativa riduzione di nuovi focolai: dai 1.133 di 14 giorni fa si passa ai 780 del monitoraggio di ieri. E migliora anche il riscontro di uno dei più consolidati deficit della Sicilia: i nuovi casi «non associati a catene di contagio note», ovvero sconosciuti al tracciamento della Regione, si riducono, passando dai 5.619 di quando fu dichiarata la zona rossa agli attuali 4.602. Ma, nonostante ciò, resta fermo a 14,5 nuovi contagiati su 100 la percentuale di chi è stato controllato con regolare indagine epidemiologica e corretto tracciamento. Un'altra anomalia, segnalata nel report dell'Iss, riguarda l'indicatore di trend 3.4. Ovvero quello che misura il «numero di casi per data diagnosi e per data inizio sintomi riportati alla sorveglianza integrata Covid-19 per giorno». La Sicilia segna un -28,9, con l'indicazione, nelle note del documento della cabina di regia nazionale, di regione in cui «è stato rilevato un forte ritardo di notifica dei casi nel flusso Iss che potrebbe rendere la valutazione di questi indicatori meno affidabile». In netto calo, e senza alcun dubbio sui dati, è invece il trend dei casi riportati alla protezione civile negli ultimi 14 giorni: -28,8%.

L'unico allarme arriva dal tasso di occupazione dei posti letto in terapia intensiva: nell'Isola, con esclatation a macchia di leopardo nelle diverse province, si sale dal 26 al 28%. A due punti dalla soglia d'allerta, che invece si allontana un po' per i reparti di degenze ordinarie, occupati al 34% a fronte del 35% della scorsa settimana. Il livello di guardia, in questo caso, è fissato al 40%. Sarà la priorità del governo regionale, all'alba della ritrovata zona arancione.

Twitter: @MarioBarresi

Giornale di Sicilia

Si passa nella fascia intermedia

La Sicilia esce dalla zona rossa La scuola riapre a scaglioni

Musumeci pronto a nuove restrizioni se alcuni comuni avranno dati preoccupanti

Giacinto Pipitone

PALERMO

La Sicilia compie un passetto avanti verso il ritorno alla normalità. Da lunedì sarà zona arancione, cadono dunque i divieti estremi che hanno caratterizzato la zona rossa da Natale a ora (eccetto in qualche giorno).

Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha confermato le sensazioni che la Regione aveva già anticipato in tutte le ultime uscite ufficiali: segnale che i dati del contagio migliorano, a cominciare dai guariti e dell'indice Rt (quello che indica quanti contagi provoca a sua volta un positivo al Covid).

Ma l'Italia è quasi tutta gialla

Tuttavia i segnali vanno letti anche in controluce. E assumono tutto un altro valore. La Sicilia torna in arancione nello stesso giorno in cui la maggior parte delle regioni italiane, ben 16, si colora di giallo. In pratica insieme all'Isola restano con un livello di divieti intermedio solo Puglia, Sardegna, Umbria e la Provincia autonoma di Bolzano. Nel resto del Paese riapriranno anche i pub e i ristoranti, seppure con orario limitato. Qui invece per i locali non cambierà praticamente nulla rispetto ai giorni scorsi: possibile solo l'asporto e le consegne a domicilio.

Cambia, e molto, per i negozianti, che potranno rialzare la saracinesca con orario normale e qualche prescrizione sulle modalità di ingresso (ne leggete accanto i dettagli, *ndr*).

Cambia poco anche per quanto riguarda gli spostamenti: restano vietati quelli fuori dal Comune di residenza e viene mantenuto anche il coprifuoco.

L'ordinanza regionale

Musumeci e l'assessore alla Salute Ruggero Razza, che in questi giorni hanno tenuto una linea molto vicina a quella del ministro Speranza, fino a ieri avevano mostrato l'intenzione di recepire in modo secco le regole nazionali. Senza quei correttivi (normalmente in senso più restrittivo) che hanno caratterizzato tutte le precedenti decisioni del governo nazionale. Ma ieri sera il presidente della Regione ha convocato la giunta (ancora in corso al momento di andare in stampa) e lì è emersa la volontà di emanare comunque una ordinanza che pur recependo le linee generali dell'arancione indichi alcune specificità locali. A cominciare dalla facoltà che Musumeci vuole mantenere di dichiarare zona rossa singole porzioni di territorio che manifesteranno dati di contagio preoccupanti.

Le altre regioni
L'Italia tornerà in gran parte gialla. Come noi Bolzano, Puglia, Sardegna e Umbria

La scuola riparte

La parte più complicata è stata la scuola. Da giorni l'assessore all'Istruzione Roberto Lagalla lavora a un piano di riaperture che ha già un calendario di massima: lunedì ripartiranno le lezioni in presenza per le seconde e terze medie (elementari e prime medie sono tornate in classe da giorni). Anche le superiori tornano in aula, ma da lunedì 8, l'assessore ha deciso così per scaglionare il flusso di studenti che torneranno a spostarsi verso le scuole. Nel frattempo da ieri è in corso uno screening di massa che ha visto la convocazione nei drive in di alunni, genitori e prof.

I dati degli screening delle scorse settimane in elementari e medie sono rassicuranti: l'Ufficio scolastico regionale ha comunicato che gli alunni di elementari e medie trovati positivi sono 1.168. La platea conta 440.015 allievi e in questo senso l'incidenza sarebbe dello 0,27% ma i tamponi sono stati fatti su un campione di circa 60 mila bambini.

Il pressing di Lagalla

Forte di questi dati l'assessore Lagalla ha pressato sull'acceleratore, aggiungendo anche un piano che porterà le Usca (il pool di medici e infermieri) nelle scuole per tamponi a campione nelle classi. In più verranno potenziati autobus urbani e pullman per spalmare su più corse gli studenti. In ogni caso il rientro nelle superiori sarà al 50% nella prima fase: metà classe in aula e l'altra in Dad a rotazione.

La cautela di Musumeci

Eppure ieri sera la giunta ha discusso a lungo su questo. Musumeci, seppure non in forma ufficiale, aveva manifestato qualche preoccupazione sulla opportunità di far ripartire in pratica tutte le scuole. E fino all'ultimo si è riservato la possibilità di concedere più tempo ai presidi, almeno per quanto riguarda le superiori. E così è stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Il bollettino, il numero dei contagi resta sotto quota mille

Record di guariti nell'Isola, Rt in calo

Andrea D'Orazio

Mentre la Sicilia rivede l'arancione, con un indice di contagio settimanale che crolla al di sotto del livello di guardia massimo, resta sotto quota mille il bilancio giornaliero dei contagi nel territorio, e a fronte dell'ennesimo boom di guariti, con numeri mai visti dall'inizio dell'emergenza, continua a calare la pressione sulle strutture ospedaliere. Ma sul fronte decessi la curva epidemiologica non cede ancora, segnando un pesante rialzo nel Trapanese.

In dettaglio, il ministero della Salute indica sull'Isola 944 nuove infezioni (50 in meno rispetto al bollettino di giovedì scorso) su 9523 tamponi molecolari processati (1406 in meno) per un tasso di positività che torna così a crescere, anche se di poco, dal 9,1 al 9,9%, mentre nel territorio si registrano altre 37 vittime, per un totale di 3408 dall'inizio dell'epidemia. Tra le persone decedute nelle ultime 24 ore, 14 residenti della provincia di Trapani e sette degenti del Messinese fra i quali una donna di 45 anni. L'asticella quotidiana dei guariti supera di tre volte il numero dei contagi giornalieri, raggiungendo il tetto record di 2816 soggetti e riducendo di quasi duemila unità (1909) la quota degli gli attuali positivi, pari a 44267 di cui 1373 (32 in meno) ricoverati in area medica e 211 (quattro in meno) nelle terapie intensive, dove risultano altri sette ingressi.

Intanto, nella bozza del monitoraggio settimanale relativo al periodo 18-24 gennaio, l'Istituto superiore di Sanità segna nell'Isola un indice di contagio (Rt) pari, nel valore medio tra la base e l'apice, a 0,984, dunque in calo rispetto all'1,27 della settimana precedente. È un Rt quasi da zona gialla, ma va ricordato che il colore di una regione si valuta considerando anche altri 20 fattori di rischio e che per scalare di gradazione un territorio deve mantenere stabili i dati per due settimane di seguito.

La Sicilia, che in 14 giorni ha registrato un Rt medio di 1,04 e che dal 4 al 17 gennaio era più che rossa era arancione, dovrebbe dunque «retrocedere» a quest'ultimo colore. Tornando al bilancio quotidiano, in scala provinciale le nuove infezioni risultano così distribuite: 291 a Palermo, 177 a Catania, 141 a Trapani, 137 a Messina, 61 a Siracusa, 57 ad Agrigento, 53 a Caltanissetta, 17 a Enna e dieci a Ragusa. Dall'area metropolitana di Palermo arrivano anche segnali confortarti: gli attuali scendono ancora, da 15268 a 15107, mentre nel capoluogo si contano 11445 contagiati: 109 in meno nelle 24 ore, e il calo risulta ancor più netto se confrontato con il report Asp della scorsa settimana, quando in città le infezioni in corso ammontavano a 11877, ovvero 432 in più (ne parla Fabio Geraci in cronaca, *ndr*).

Ancora tanti morti Trentasette decessi Il bilancio più drammatico nel Trapanese

Il bilancio di attuali positivi risulta invece ancora in crescita nel Trapanese: 3232 (40 in più) in tutto, la maggior parte distribuiti fra Alcamo (269), Castellammare del Golfo (108), Castelvetrano (312), Erice (247), Marsala (634), Mazara del Vallo (486) e il capoluogo (668). Curva in leggera discesa in provincia di Messina, dove le indagini sul focolaio scoppiato giorni fa a Capizzi e nei comuni limitrofi, avviate dalla Procura di Enna, hanno fatto scattare ieri decine di perquisizioni ad opera della Guardia di finanza. Al centro dell'inchiesta, la festa tenuta a ridosso delle festività natalizie in un locale di Nicosia, con la partecipazione di un cospicuo numero di invitati, tutti provenienti dal paese messinese dichiarato poi zona rossa. Il reato ipotizzato è quello di epidemia colposa.

In scala nazionale, il ministero della Salute indica 13574 nuovi contagi (798 in meno rispetto a giovedì scorso), circa 269mila test processati fra molecolari e rapidi e 477 morti per un totale di 87858 dall'inizio dell'epidemia. Gli attuali positivi ammontano invece a 467824 (6793 in meno nelle 24 ore) di cui 20397 (381 in meno) ricoverati in area medica e 2270 (18 in meno) nelle terapie intensive.

Quanto all'Rt, il monitoraggio settimanale dell'Iss segna un calo dallo 0,97 allo 0,84 e «continua a osservare una diminuzione dell'incidenza a livello nazionale», con un valore di 289,35 positivi ogni 100mila abitanti rispetto ai 339,34 del periodo 4-17 gennaio. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

CONTAGI SICILIA

Meno 36 ricoveri altri 37 decessi e ben 2.816 guariti

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La curva dei contagi in Sicilia presenta sostanzialmente una stabilità: non si è modificata da circa una settimana. Ieri nel consueto report quotidiano diffuso dal ministero della Salute i nuovi positivi sono stati 944 che confermano il trend che ha avuto inizio domenica scorsa con 875 casi.

I tamponi totali processati (tra rapidi e molecolari) sono 25.461 che portano il rapporto tra positivi e tamponi al 3,7% più basso di giovedì al 4,4%.

L'Isola resta al settimo posto per contagio in Italia insieme al Piemonte e dopo Lombardia, Emilia Romagna, Campania, Lazio, Puglia e Veneto.

Così i casi positivi al virus nelle nove Province: **Catania**: 37.802 (177), **Palermo**: 36.780 (291), **Messina**: 17.734 (137), **Trapani**: 9.645 (141), **Siracusa**: 9.215 (61), **Ragusa**: 7.885 (10), **Caltanissetta**: 6.100 (53), **Agrigento**: 5.263 (57), **Enna**: 4.117 (17).

Se analizziamo gli altri parametri quello che fa più effetto è dato dall'improvviso decremento dei ricoveri per sintomi -32 in appena 24 ore e -4 in terapia intensiva dove però ci sarebbero già altri 7 nuovi ingressi.

Resta ancora abbastanza alto, invece, il numero dei decessi: 37 la stessa cifra che si è registrata anche giovedì, portando il bilancio provvisorio a 3.408 vittime dal 12 marzo dell'anno scorso quando si registrarono in Sicilia i primi due morti della pandemia. E poi c'è il record di guariti in un solo giorno: ben 2.816.

Giornale di Sicilia

La Fondazione Gimbe: 350.548 porzioni di siero, oltre il 23%, a persone che non rientravano nel piano

Vaccinazioni, quasi un quarto di dosi iniettate a chi non ne aveva diritto

Sia Procura che Asp indagano sulla vicenda dei furbetti di Scicli. L'elenco di quelli che hanno saltato la fila sarà inviato all'assessorato alla Sanità

Fabio Geraci

Pinella Drago

Il dato è clamoroso: ben 350.548 dosi di vaccino anti-Covid, pari a oltre il 23 per cento, sarebbero state somministrate a personale non sanitario, una fascia non prevista dal piano vaccinale. A evidenziarlo è un'analisi indipendente della Fondazione Gimbe, basata sui dati ufficiali che rivela come una grande quantità di vaccini sia stata messa a disposizione di chi all'inizio non era stato inserito nelle categorie ad alta priorità. In questa prima fase dovevano avere la precedenza gli operatori sanitari e socio-sanitari che finora hanno ricevuto il 67,1 per cento delle dosi; al personale e gli ospiti delle residenze per anziani è stato destinato il 9,7 per cento del vaccino mentre alle persone con più di 80 anni è toccato appena lo 0,9 per cento della disponibilità. C'è il rischio che tra queste 350 mila persone possano nascondersi anche alcuni furbetti: in Sicilia, ma anche in altre regioni, è stato deciso di sospendere il richiamo a quelli che hanno saltato la fila e sono scattate le indagini, così come aveva auspicato il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri: «I numeri proposti da Gimbe sono alti e sicuramente ci saranno anche degli imbucati. Spero che la Procura faccia luce su questi casi».

Altre vicende sospette All'ospedale di Salemi e in quello di Petralia Sottana. Nas a Villa delle Ginestre a Palermo

Nell'Isola, dopo la vicenda di Scicli, erano finiti nel mirino l'ospedale di Salemi con 140 vaccinazioni sospette; quello di Petralia Sottana con 333 vaccinazioni e i Nas dei Carabinieri si sono presentanti nel centro vaccinale di Villa delle Ginestre a Palermo per verificare che non ci siano state irregolarità. A Ragusa le inchieste seguono due percorsi paralleli: uno della Procura e l'altro dell'Asp: si sta cercando di capire se quanto fatto a Scicli sia accaduto anche nei comuni vicini che fanno capo all'azienda sanitaria. Se, cioè, siano stati vaccinati parenti ed amici di dirigenti e dipendenti solo nel punto vaccinale dell'ospedale Busacca ovvero se lo stesso metodo sia stato applicato pure negli altri centri di vaccinazione di Vittoria, Comiso, Modica e Ragusa. «Stiamo raccogliendo i nomi delle persone che non avrebbero avuto diritto alla dose di vaccino in questa prima fase - spiega il direttore generale dell'Asp 7, Angelo Aliquò - l'elenco sarà inviato all'assessorato regionale alla Sanità. Non nego che quanto accaduto è di forte imbarazzo. Stiamo raccogliendo anche elementi utili per valutare, nella commissione disciplina, la posizione di ciascuno dei soggetti coinvolti nello scandalo». Se la direzione strategica è corsa ai ripari spostando il punto vaccinale del Distretto dalla Rsa di Scicli a Modica e sospendendo due medici per un periodo di trenta giorni, la Procura di Ragusa sta coordinando le indagini alle quali lavorano i carabinieri del Nas, in possesso già dei nomi di coloro che si sarebbero sottoposti al vaccino pur non avendone diritto.

Il personale non sanitario, categoria non prevista nella quale rientra anche chi è impiegato negli ospedali a vario titolo, ha beneficiato di quasi un quarto delle dosi somministrate: nell'Isola sono state 3.717 che corrisponde al 18%. Il Lazio, con lo 0,40 per cento, è la prima regione italiana per percentuale di popolazione vaccinata contro il Covid con entrambe le dosi: la Sicilia è allo 0,16% assieme alla Liguria mentre la media nazionale è dello 0,17%. Sul fronte dei vaccini, al netto dei ritardi di consegne, entro il 31 marzo l'Italia dovrebbe disporre di 16,5 milioni di dosi: 8,7 milioni da Pfizer; 1,3 milioni da Moderna e 6,4 milioni da AstraZeneca: «Con queste disponibilità – puntualizza il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta - solo il 14% della popolazione potrà completare le due dosi ma non prima della metà o addirittura della fine di aprile». (*FAG*) (*PID*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Sicilia, ripartenza con una doppia campanella

Scuola: le scelte della Regione. Da lunedì lezioni in presenza in tutte le seconde e terze medie. Per le superiori il ritorno (con Dad al 50%) slitta a lunedì 8 febbraio. Lagalla: «Scelta coscienziosa, continuano gli screening». "Blitz" Usca in classe

MARIO BARRESI



Gli assessori Roberto Lagalla e Ruggero Razza e il governatore Nello Musumeci

CATANIA. Con la Sicilia tornata in zona arancione non ci sono più alibi, nemmeno per chi continua a nutrire dubbi e vorrebbe rimandare un giorno che adesso sta per arrivare.

Riaprono le scuole. Ma con un calendario differenziato. Da lunedì tornano in classe (al 100% in presenza) le seconde e terze medie. Per gli istituti superiori si aspetterà un'altra settimana: la ripartenza, con una fase iniziale di didattica a distanza al 50%, è prevista per lunedì 8 febbraio. Il suono della campanella anti-Covid a due step dovrebbe essere ufficializzato oggi nel testo dell'ordinanza con cui il presidente della Regione recepirà le nuove disposizioni del governo nazionale.

Una soluzione di compromesso, maturata ieri sera all'interno del governo regionale. Dopo una sedutafiume di giunta (circa 11 ore, la maggior parte delle quali impiegate per sciogliere i nodi della spesa dei fondi Ue), Nello Musumeci e gli assessori Ruggero Razza (Salute) e Roberto Lagalla (Istruzione), si sono chiusi per un'ora circa nello studio presidenziale per arrivare al verdetto finale. «Una scelta opportuna, in piena linea con le scelte delle regioni in arancione», si limita a osservare Razza. Il collega Lagalla, invece, inizialmente ipotizzava di allineare a lunedì il ritorno in classe sia per le medie sia per le superiori, ipotesi su cui il governatore frena sin da prima dell'ufficializzazione dell'uscita dell'Isola dalla zona rossa. «Niente fughe in avanti», l'input di Palazzo d'Orléans. E così si arriva a una soluzione che per l'assessore all'Istruzione è comunque «equilibrata e coscienziosa», anche perché «in questo modo avremo più tempo per acquisire i dati dello screening su studenti, docenti e personale degli istituti superiori», in corso nei drive-in delle principali città siciliane in questo fine settimana.

Del resto, Lagalla parte da un monitoraggio rassicurante. Sono 1.168, su 440.015 studenti presi in considerazione, gli alunni delle scuole siciliane (infanzia, elementari e prima media) positivi al Covid al 25 gennaio. Il dato, sulla base delle risposte trasmesse dal 95% degli istituti, arriva dalla direzione generale dell'Ufficio scolastico regionale, che questa settimana ha riattivato la rilevazione dopo il rientro a scuola seguito alle vacanze natalizie. L'incidenza di alunni positivi rispetto al totale è dello 0,27% contro lo 0,22% del 23 dicembre scorso e lo 0,46% del 19 novembre. In valore assoluto si riscontra, rispetto al 19 novembre 2020, un decremento pari a 77 alunni positivi per l'infanzia (-38%), 319 in meno per la primaria (-35%) e 477 per la prima media (-52%).

Ma le preoccupazioni di Musumeci e Razza (che ricalcano quelle espresse con chiarezza dal Cts regionale) non riguardano tanto l'ambiente scuola, quanto «i momenti di aggregazione degli studenti delle superiori prima e dopo le lezioni». Per questo sono importanti, ma non del tutto risolutivi, i piani straordinari dei trasporti dei nove prefetti, stilati in sinergia con l'assessorato ai Trasporti *(si veda il box accanto)*. Ma non basta. E quindi il governo, oltre a invocare «più controlli» dei sindaci, lancia un «progetto sperimentale di monitoraggio in progress». Una serie di "blitz" delle Usca scolastiche di tutta la Sicilia, alla ripresa delle lezioni nei licei, con dei tamponi a campione. Per misurare, in tempo reale, il tasso di rischio.

Twitter: @MarioBarresi

L'ASSESSORE REGIONALE AI TRASPORTI

Falcone: «Garanzia di efficienza per famiglie e alunni»

CATANIA. «In vista della riapertura parziale delle scuole, con il fondamentale supporto delle Prefetture, degli istituti e degli attori del trasporto pubblico in Sicilia, il Governo Musumeci ha messo a punto un Piano emergenziale di supporto alla mobilità studentesca che sarà garanzia di efficienza e di sicurezza sanitaria per i nostri ragazzi, le famiglie e la scuola». Lo afferma l'assessore regionale alle Infrastrutture e ai Trasporti Marco Falcone, a proposito dei servizi aggiuntivi messi a punto per il trasporto in sicurezza sanitaria della popolazione scolastica nelle nove province siciliane.

«Nel corso delle ultime settimane, attraverso numerosi tavoli tecnici e in collaborazione con l'assessore Roberto Lagalla, abbiamo elaborato un dettagliato studio dei fabbisogni territoriali di ciascuna provincia contando sulla virtuosa regia prefettizia e la disponibilità delle aziende del Tpl. Inoltre, abbiamo anche coinvolto - spiega Falcone - le rappresentanze degli studenti, recependo le istanze della popolazione scolastica duramente messa alla prova dalla pandemia».

Il piano, che illustriamo nel box accanto, parte da lunedì prossimo. «Qualsiasi ulteriore esigenza di trasporto, in ogni caso, potrà essere subito compensata dalle aziende, nel quadro di un generale potenziamento dei servizi in tutte le nove Province. Scongiuriamo assembramenti e organizziamo il trasporto pubblico - conclude l'assessore regionale ai Trasporti - nel rispetto delle distanze di sicurezza, per confidare in una celere uscita della Sicilia dall'emergenza covid-19».



Marco Falcone
50 anni, assessore regionale ai Trasporti, deputato regionale di Forza Italia, avvocato

La Sicilia

I PIANI DELLE PREFETTURE

A regime 300 bus e 600 corse in più costeranno 136mila euro al giorno

CATANIA. Qualsiasi dovesse essere il calendario della ripartenza scolastica, c'è una certezza per famiglie e alunni: i nove prefetti dell'Isola, in un mese di lavoro a stretto contatto con il dipartimento regionale dei Trasporti, hanno fatto i compiti a casa. Sono infatti operativi i piani provinciali straordinari, tarati a lungo termine quando la percentuale di didattica in presenza salirà al 75%.

Secondo quanto ufficializzato dall'assessore ai trasporti, Marco Falcone, a regime «nel complesso, si superano le 600 corse aggiuntive in tutta l'Isola e saranno più di trecento i bus aggiuntivi messi in campo, anche col contributo di licenze Ncc, taxi e bus turistici opportunamente contrattualizzati dalle aziende». Questo il dettaglio in ogni provincia: Palermo 99 autobus aggiuntivi per 137 corse in più; Catania 126 bus con 69 linee in più; Messina 156 con 78; Caltanissetta 122 con 19; Agrigento 100 con 22; Ragusa 86 con 43; Siracusa 40 con 20; Enna 48 con 23; Trapani 32 autobus in più con il numero di corse ancora da stabilire. Da lunedì, visto il ritorno in aula soltanto delle scuole medie, «la percentuale dei servizi aggiuntivi immediatamente operativa si aggirerà fra il 15 e il 20%» dei piani.

I piani (che inizialmente prevedono una capienza massima del 50% rispetto alla capienza omologata di ogni mezzo) sono calati nelle singole realtà territoriali. Incrociando la disponibilità di servizi di trasporto urbano ed extraurbano con gli orari d'inizio e fine delle lezioni dei singoli istituti. Per questo motivo, i dirigenti generali di Istruzione (Antonio Valenti), Trasporti (Fulvio Bellomo) e Autonomie locali (Margherita Rizza) hanno inviato a tutti i dirigenti scolastici, tramite l'Ufficio scolastico regionale, e a tutti i sindaci, i sindaci delle Città metropolitane e i commissario dei Liberi consorzi. Un invito a «tenere conto» della «compatibilità tra gli orari scolastici di ingresso ed uscita e la contestuale disponibilità dei servizi di linea extraurbani su gomma (Tpl) che assolvono al trasporto degli studenti pendolari». Resta quello degli studenti che arrivano da fuori comune, infatti, il nodo più delicato da sciogliere. Non a caso i tre dirigenti regionali scrivono che «qualora dovessero ravvisarsi peculiari esigenze», presidi e sindaci possono promuovere «un preventivo confronto con le imprese», il cui esito andrà sottoposto al dipartimento Trasporti per «eventuali implementazioni di collegamenti» e per autorizzare le imprese private.

Infine, la questione delle risorse. Soprattutto per chi deve far ricorso a servizi privati, c'è un costo da sostenere. Secondo l'analisi dell'assessorato ai Trasporti, con i piani a regime, ci sarà un costo aggiuntivo di 136.707 euro al giorno in tutta l'Isola, così suddiviso: 29.247 euro a Palermo; 9.736 a Caltanissetta; 18.292,80 a Catania; 12.510,40 Ragusa; 6.209,60 a Siracusa; 11.293,20 a Enna; 24.418 a Messina; 12.500 a Trapani e Agrigento (queste ultime due sono stime da approfondire).

Chi dovrà pagare questi soldi? Nella nota della Regione, «sul tema» si indicano due fonti per «attingere alle risorse specificatamente individuate». Uno è il decreto legislativo 111/2020 del 20 settembre scorso sull'emergenza-Covid nella scuole, ma per i Comuni c'è anche la possibilità di attivare (tramite il dl 104/2020 del 14 agosto e il decreto del ministero dell'Interno del 24 luglio 2020) «l'eventuale finanziamento di servizi di trasporto pubblico aggiuntivo in ambito urbano», ma con il limite «del 30% della spesa sostenuta nel 2019 per le medesime finalità». La Regione considera attendibile la stima di 11 milioni di risorse nazionali aggintive a disposizione. Ma nella nota ancora viene specificato che «si resta comunque in attesa di ulteriori indicazioni da parte del ministero dei Trasporti per poter attingere alle fonti di finanziamento citate». I sindaci, dunque, devono aspettare.

MA. B.

La Sicilia

Mattarella: «Solida base politica e numerica» Fico "esploratore", risposta entro martedì

Crisi di governo. Renzi: «Scelta saggia». M5S apre a Iv con Conte premier, ma Dibba evoca la scissione e Di Maio media

CHIARA SCALISE

ROMA. Il Capo dello Stato si affida all'esploratore Roberto Fico. Il presidente della Camera dovrà verificare la possibilità di rimettere insieme i pezzi del puzzle della crisi, vale a dire la «piena realizzabilità» di tornare ad una maggioranza Pd, LeU, M5s e Iv. E dare vita così ad un Conte ter. Il terzo giorno delle consultazioni al Colle vede i 5S aprire ufficialmente a Matteo Renzi, anche se una parte del Mov non ci sta e arriva a evocare la scissione. Il centrodestra si mostra unito e chiede le urne, ma lascia intendere in subordine la possibilità di un piano B.

La terza carica dello Stato dovrà riferire entro martedì, spiega il Quirinale. Fico ringrazia il presidente della Repubblica «per la fiducia», ricordando come si tratti di un momento da affrontare «con la massima responsabilità». La strada di un mandato esplorativo era quella richiesta da Renzi, che infatti a sera twitta definendola «una scelta saggia», mentre Di Maio si dice certo che si tratti di una via capace di favorire «il dialogo». Il Pd ribadisce il sostegno a un nuovo governo Conte, ancorato a una «solida base politica e numerica, fondata sulla convergenza delle forze europeiste in Parlamento».

Sanitaria, sociale ed economica: sono tre le emergenze che attanagliano l'Italia e per Sergio Mattarella solo un governo nel pieno dei poteri e con «un adeguato sostegno parlamentare» può vincere una sfida così impegnativa. Occorrono «provvedimenti immediati» e si impone la necessità di utilizzare gli oltre 200 mld del "Recovery Fund" con «rapidità e efficacia», dichiara il Capo dello Stato. Per trentadue ore, come sottolinea lo stesso presidente della Repubblica, ha annotato le posizioni e le richieste dei partiti e ciò che emerge è «la prospettiva di una maggioranza politica composta a partire dai gruppi che sostenevano il governo precedente. Questa possibilità - spiega - va doverosamente verificata».

Chiude la sua dichiarazione senza esplicitare quale sia lo strumento che intenda adottare per fare questo tentativo, ma il Quirinale poco dopo annuncia la convocazione della terza carica dello Stato. Indizio della scelta di consegnare a Roberto Fico il compito di sondare il terreno.

La giornata si apre all'insegna dell'attesa. L'appuntamento al Colle è prima per il centrodestra, poi per la delegazione del Movimento su cui sono puntati i riflettori. Sarà fondamentale capire se il veto su Matteo Renzi può cadere. I malumori all'interno del mondo pentastellato sono agli atti: c'è una fronda che non vuole retrocedere dal «mai più» con il leader di Italia Viva. Ma la linea ufficiale è un'altra: ancora prima del colloquio con Mattarella, dopo una girandola di riunioni, viene dato il via libera alla richiesta di sedersi di nuovo a un tavolo con gli stessi alleati del Conte II, anche se i 5S ci tengono a sottolineare come proprio il nome del presidente del Consiglio sia un «punto fermo». Posizione successivamente ribadita davanti alle telecamere. Ma a rovinare la festa arriva Di Battista, che evoca nuovamente la scissione, e Barbara Lezzi che chiede di passare per un voto degli iscritti. Italia Viva questa volta soprassiede sulle divisioni interne ai 5S e prende per buone le parole di Vito Crimi al Colle: per il presidente di Italia Viva, Ettore Rosato, ci sono le condizioni per «confrontarsi con molta schiettezza». Certo, è il leit motiv, occorre ripartire dai «temi». La linea aperturista del Movimento viene mostrata anche dall'invito dello stesso Luigi Di Maio a mettere da parte le polemiche nate attorno alla partecipazione a Riad di Renzi ad un panel con il principe saudita Mohammed bin Salman, accusato di governare un Paese che non rispetta i diritti umani, e al successivo blocco del governo italiano all'export di missili e bombe d'aereo proprio verso Arabia e Emirati.

Si chiude, dunque, il primo round della crisi. Ma c'è chi, come il centrodestra, crede che la vecchia maggioranza, magari con nuovi rapporti di forza all'interno della squadra di governo, tornerà insieme. Una ragione in più per Lega, FdI e FI di mostrarsi compatti nonostante i distinguo che li attraversano. Ufficialmente, l'opzione numero uno è quella delle urne: lo ribadisce Matteo Salvini al termine del colloquio con il Capo dello Stato dove - viene raccontato - il centrodestra avrebbe anche proposto il presidente Casellati, seconda carica dello Stato, come scelta migliore a cui affidare il compito di esploratore. E, sempre Salvini, si schiera contro la scelta di indicare invece Fico: «Altri giorni persi», twitta invocando di nuovo le urne.

Giornale di Sicilia

L'esito delle consultazioni dopo le dimissioni del premier

Caccia ai numeri Mattarella affida il mandato esplorativo a Fico

Da sondare la recente maggioranza per formare un Conte ter. Martedì la risposta

Chiara Scalise

ROMA

Il Capo dello Stato si affida all'esploratore Roberto Fico. Il presidente della Camera dovrà verificare la possibilità di rimettere insieme i pezzi del puzzle della crisi, vale a dire la «piena realizzabilità» di tornare ad una maggioranza Pd, LeU, M5s e Iv. E dare vita così ad un Conte ter. Il terzo giorno delle consultazioni al Colle vede i 5s aprire ufficialmente a Matteo Renzi, anche se una parte del Movimento non ci sta e arriva a evocare la scissione. Il centrodestra si mostra unito e chiede le urne ma lascia intendere in subordine la possibilità di un piano B.

La terza carica dello Stato dovrà riferire entro martedì, spiega il Quirinale. Fico ringrazia il presidente della Repubblica «per la fiducia», ricordando come si tratti di un momento da affrontare «con la massima responsabilità». La strada di un mandato esplorativo era quella richiesta da Renzi, che infatti a sera twitta definendola «una scelta saggia» mentre Di Maio si dice certo che si tratti di una via capace di favorire «il dialogo». Il Pd ribadisce il sostegno a un nuovo governo Conte, ancorato a una «solida base politica e numerica, fondata sulla convergenza delle forze europeiste in Parlamento».

Per trentadue ore, come sottolinea lo stesso presidente della Repubblica, ha annotato le posizioni e le richieste dei partiti e ciò che emerge è «la prospettiva di una maggioranza politica composta a partire dai gruppi che sostenevano il governo precedente. Questa possibilità - spiega - va doverosamente verificata». Chiude la sua dichiarazione senza esplicitare quale sia lo strumento che intenda adottare per fare questo tentativo ma il Quirinale poco dopo annuncia la convocazione della terza carica dello Stato. Indizio della scelta di consegnare a Roberto Fico il compito di sondare il terreno, sciogliere la distanza politica tra Giuseppe Conte e Matteo Renzi. Ricucire la faglia tra i parlamentari del Movimento 5 stelle. Un duplice, difficile, incarico attende il presidente della Camera Roberto Fico. «Esplorare» le possibilità di un Conte ter. È quella, del resto, l'unica possibilità praticabile, per il M5s. È il governo cui lavora il Pd, senza subordinate. Renzi preferirebbe un altro premier politico e proverà probabilmente a sondare la tenuta di pentastellati e Dem su un altro premier politico, magari lo stesso Fico. Ma per il Quirinale il mandato è chiaro: verificare se ci siano i margini per un Conte ter. Se così non sarà, per il «veto» di Renzi sul nome dell'avvocato, si aprirà una fase nuova gestita dal presidente Sergio Mattarella. E l'orizzonte del voto non è escluso.

Le elezioni sarebbero uno scenario non sgradito al premier, se sfumasse un incarico ter. Su questa linea sono schierati anche i Cinque stelle anti-renziani e ultra-contiani vicini ad Alessandro Di Battista. Ma sulle elezioni rischiano di spaccarsi i Dem e anche le truppe parlamentari M5s. Ecco perché, tra i pontieri più vicini al premier che fino all'ultimo confidavano in un reincarico, c'è chi adesso teme la postilla scritta in calce alla dichiarazione congiunta del centrodestra, che apre uno spiraglio a un governo di larghe intese. È proprio su quella postilla che fa leva Renzi per sostenere - ancora oggi - che l'unica alternativa a un governo politico con una maggioranza di centrosinistra che includa Iv è un governo tecnico, con premier alla Mario Draghi.

Schiarite e sospetti Dopo giorni di scontri paiono cadere veti e controveti. Si teme che Italia Viva alzi il prezzo

In realtà un tecnico potrebbe essere chiamato da Mattarella anche a guidare un governo elettorale. E fonti parlamentari non a caso ricordano che quando nel 2018 il capo dello Stato diede l'incarico a Carlo Cottarelli, scattò la molla anti-urne e la corsa all'alleanza M5s-Lega.

Fico resterà dunque nell'alveo di un tentativo di ricomporre la maggioranza per un Conte ter. Ma il timore dei Cinque stelle è che il leader di Iv, cui hanno aperto non senza tormenti, adesso sparigli. E che proponga lo stesso Fico o un altro pentastellato come possibile premier di un nuovo governo insieme. Renzi al tavolo col presidente della Camera vorrà vedere la certificazione del suo ritorno a pieno titolo in maggioranza, forte del fallimento dell'operazione responsabili. «Hanno preso atto che senza di noi non hanno i numeri e hanno ammesso che vogliono proseguire la legislatura - dice un dirigente di Iv - Ora noi porremo i nostri temi e proveremo anche a verificare la tenuta di Pd e M5s sui nomi». Senza porre aut aut, Iv promette di non fare sconti, dalla richiesta di una svolta garantista al Mes, citato da Renzi anche nella dichiarazione al Colle. Tradotto in ministeri, vuol dire probabilmente la sostituzione di Alfonso Bonafede ma anche di Roberto Gualtieri. Mentre i renziani punterebbero a un ministero di peso anche in chiave Recovery, magari le Infrastrutture divise dai Trasporti. Secondo gli alleati Renzi potrebbe anche chiedere un ministero per sé. Mentre il Pd potrebbe affiancare a Conte un sottosegretario alla presidenza alla Andrea Orlando.

La speranza dei Dem è comunque ancora quella di rendere non essenziale Renzi, riportando a casa - magari non subito - alcuni senatori renziani e accogliendo in una maggioranza «larga» anche quei forzisti e centristi che già hanno dato segnali di interesse.